

**NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DI PADRE AGOSTINO GEMELLI O.F.M.
(15 luglio 1959)**

Nostalgia di un uomo

Ho frugato nei ricordi per rispondere alla domanda relativa al mio primo incontro con Padre Gemelli. Credo sia stato una sera all'uscita dall'adorazione eucaristica che con l'Associazione Cattolica di cui facevo parte avevo compiuto nella cappella dell'Università. Avevo quindici anni ed erano le undici di sera.

Padre Gemelli ancora nel pieno vigore delle forze, era il 1934, usciva rapido dall'Università e si fermò per qualche minuto sulla piazza a discorrere con noi e con il nostro assistente.

Lo trovai un po' diverso dall'immagine dei Padri Francescani che era nella mia fantasia. La tonaca svolazzante, le parole incisive, la cordialità. Ebbi l'impressione di un uomo. Come ragazzo ne rimasi favorevolmente impressionato.

Lo rividi dieci anni dopo: ero ormai sacerdote e studente di filosofia all'Università. Padre Gemelli era segnato dall'incidente automobilistico. Fu durante una lezione di psicologia. Ricordo la solennità della lezione, il silenzio e il rispetto. Stava seduto ma volle alzarsi per andare alla lavagna. Mi avvicinai per aiutarlo, ma lo feci in modo inadatto e per tutta ricompensa mi presi a voce alta dello stupido, sia pure detto nel contesto della materia che stava spiegando.

Quando venni all'Università nel 1952 ebbi occasione più di una volta di incontrarmi e di scontrarmi per amore di libertà, con Lui, conobbi il suo affetto e il suo bastone. Sulla base di questi ricordi mi trovo ad introdurre gli affezionati scritti di Mons. Selis e del dott. Giancarlo Brasca. Essi aprono il loro animo al calore del ricordo e giustamente per l'intimità con la quale hanno vissuto il rapporto con il Padre o con amici di Lui. La mia esperienza è stata vissuta in modo diverso e più esteriore. Può esser però la testimonianza di molti che si sono trovati in una situazione come la mia.

Per me Padre Gemelli è stato soprattutto un uomo. Potrei dire che, piacevole o spiacevole, in un incontro o in uno scontro c'era sempre, o con l'affetto, o con il bastone o forse meglio con tutte e due. Siccome il genere degli uomini è raro, ecco la ragione della mia nostalgia. Più volte in questi tempi difficili mi chiedo come Lui li avrebbe vissuti, che cosa avrebbe fatto con gli occupanti o con i contestatori. Mi rispondo che ci sarebbe stato, con l'affettuosità, con l'impeto e con le sue capacità di passionalità e di amore.

Sì, di amore, perché Padre Gemelli agli studenti voleva, certo a modo suo, bene, e i giovani lo sapevano. Altri ameranno oggi i giovani sospinti da paternità gerarchica, sorretti da esattezza teologica, compresi di ascetica purificazione. Lui li amava da uomo, magari facendo a pugni. Alla fine finiva per intendersi sempre con i giovani. Chi lo sa, forse si intenderebbe anche oggi.

Non si può pretendere che altri siano Padre Gemelli o che recitino la sua parte. Ognuno è se stesso. Ma, si può, è permesso, avere la nostalgia di un uomo?

Guido Aceti

La conversione di Padre Agostino Gemelli

Il decennio della morte di Padre Agostino Gemelli offre una opportuna occasione per riesaminare, con maggiore aderenza alla realtà storica e alla luce di nuovi documenti emersi in questi ultimi anni, quella stupefacente vicenda che fu la conversione del fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Io ho avuto la fortuna di essere stato allievo di Padre Gemelli e di aver goduto, per lunghi anni, della sua amicizia e delle sue confidenze. Inoltre sono stato per venti anni segretario di un suo grande amico che gli fu vicino negli anni del servizio militare: il frate francescano Arcangelo Mazzotti che fu Docente di teologia nel primo decennio di vita della Università cattolica e che divenne nel 1931 Arcivescovo di Sassari dove morì dopo quasi trent'anni di fecondo e luminoso episcopato.

Ho avuto perciò la possibilità di ascoltare dalla viva voce dei protagonisti, particolari inediti e sorprendenti del loro incontro in caserma, della loro conoscenza, della loro amicizia e del singolare itinerario spirituale che il Gemelli ha percorso sotto la guida e l'influsso di questo suo grande amico.

Vorrei quindi mettere in evidenza il ruolo che questo francescano ha avuto non solo nel ritorno alla fede del giovane medico « socialista ri-